

FORUM AMORIS LAETITIA (9-12 giugno 2021)

LA FORMAZIONE DEGLI ACCOMPAGNATORI

Davide e Nicoletta Oreglia Musso -Italia

La formazione degli accompagnatori oggi è una sfida importante perché le famiglie saranno i custodi della fede e gli evangelizzatori dei prossimi anni. Ma dobbiamo subito chiarire alcuni aspetti metodologici. Dobbiamo loro una formazione che sia idonea a trasmettere il Vangelo nel mondo presente.

Ecco quattro aspetti metodologici che secondo noi devono essere tenuti al centro dei percorsi formativi.

Primo: essere accompagnatori vuol dire entrare in una modalità di cura e formazione della propria relazione continua. Non fatta solo di studio, ma di apprendimento della saggezza relazionale della coppia e della famiglia. *L'amore che non cresce inizia a correre rischi. AL 134*

Secondo: gli accompagnatori non sono vasi da riempire, ma semi da far sbocciare!

Terzo: non dipingere un mondo senza Dio. Lo Spirito compie incessantemente la sua opera nel cuore degli uomini,

Quarto: accompagnare le coppie nella loro situazione attuale. Non possiamo avere accompagnatori nostalgici.

La formazione degli accompagnatori deve avviare un processo di crescita dell'amore che non si arresterà mai in loro, anche se dovesse venir meno il servizio pastorale. A noi occorrono coppie che abbiano incontrato Cristo e questo è il primo regalo che gli accompagnatori devono ricevere nella loro formazione. Possiamo definirla una formazione integrata in cui vita, società, teologia e pastorale devono unirsi con coraggio per offrire nella formazione una via verso la pienezza.

Accompagnare oggi i formatori che si curano delle coppie e delle famiglie è una sfida che ha luci ed ombre. Si sperimenta in parte l'inefficacia di alcuni strumenti utilizzati in passato ma si apprezza il valore della sapienza nelle relazioni che la nostra Madre Chiesa ha tessuto nell'arco degli anni. Come rendere questa ricchezza disponibile in una modalità che sia fruttuosa per gli accompagnatori di oggi e quali indicazioni dare alla luce di Amoris Laetitia?



prima parte

IL FARO E LA FIACCOLA: LA FORMA DELLA LUCE CHE CREA RELAZIONE

Ai formatori dovremo dare le coordinate per poter leggere la grandezza del loro Sacramento, quando sono sposi, la bellezza delle Nozze quando vivono un'altra vocazione. Ma come usare questo orizzonte di bellezza verso cui camminare? Non può essere una meta irraggiungibile e neppure un tesoro da banalizzare o rinchiudere in un museo. La necessaria formazione teologica agli accompagnatori deve essere fornita già in "modalità missionaria" che tenga conto della formazione della coscienza per un cammino possibile di santità.

Per lungo tempo la Chiesa è stata per le famiglie come un faro, ha diffuso una luce potente che poteva essere vista anche da lontano mentre loro solcavano il mare della vita. La Chiesa cioè esprimeva prospettive di cammino a cui fare riferimento e che erano viste da molti come una direzione verso cui andare, illuminava i punti pericolosi.

Oggi però questo faro, da solo, non è più funzionale. Come scrive il card. Peter Erdo con una felice intuizione: *"La Chiesa deve accompagnare con attenzione e premura... come la luce del faro di un porto o di una fiaccola portata in mezzo alla gente per illuminare coloro che hanno smarrito la rotta o si trovano in mezzo alla tempesta"*¹.

La situazione è cambiata e a noi è chiesto di compiere una grande opera di incoraggiamento. Molte coppie oggi non hanno il coraggio di mettersi a navigare. In mare ci sono sempre famiglie e coppie che si volgono al faro, ma molte altre non sanno trovare la via del porto, non sanno come iniziare il loro viaggio anche se lo vorrebbero, o stanno rinunciando al desiderio di una vita insieme scoraggiate da quello che sentono attorno a loro.

Cosa può servire a questi nostri fratelli? Servono accompagnatori che si mettano a fianco con una FIACCOLA in mano, una fiamma più piccola, ma vicina ad ognuno. *"La Chiesa è lumen, luce, perché sul suo volto si riflette la luce di Cristo... Questa luce però può essere intesa in almeno due modi che non si escludono, ma che sono differenti. Innanzitutto come FARO, la cui caratteristica è quella di dare luce, ma di essere fermo... Ma può essere intesa anche come FIACCOLA. Essa fa luce camminando là dove sono gli uomini... La fiaccola è chiamata ad accompagnare gli uomini nel loro cammino, accompagnandolo dal di dentro dell'esperienza del popolo, illuminandolo metro per metro, non accecando con una luce insostenibile... Dunque non basta che la Chiesa rifletta la luce di Cristo sulle coppie umane come un faro luminoso, ma statico: occorre che sia anche fiaccola"*²

¹ Relatio post disceptationem del 13 ottobre 2014 al Sinodo Straordinario 2014.

² A.Spadaro sj, **Una Chiesa in cammino sinodale. Le sfide pastorali sulla famiglia**, in *La Civiltà Cattolica* (2014)



A CHE PUNTO SIAMO CON AMORIS LAETITIA? STRATEGIE PER L'APPLICAZIONE PASTORALE DELL'ESORTAZIONE DI PAPA FRANCESCO.

Una luce che sappia incoraggiare, rischiarare e far scoprire il bello e il buono che c'è nel costruire una relazione, nel curarla fino ad arrivare all'importanza della famiglia non solo in teoria, ma nella vita quotidiana di ognuno di noi e per gli altri.

"La meta, la dottrina, rimane la stessa, ma c'è la necessità di ACCOMPAGNARE verso la meta e non di sedersi alla meta per additare la posizione di chi sta camminando per strada. Con l'atteggiamento di chi non tanto <<va per strada>>, ma <<fa strada>> con le persone."³

ECCO QUATTRO PASSI CHE AIUTANO AD ACCOMPAGNARE FACENDO STRADA.

PRIMO PASSO: LA FIACCOLA È GIÀ' ACCESA!

- *Scoprire insieme la Grazia del Sacramento delle Nozze che abilita alla missione in modo proprio ed originale -*

Ogni famiglia, pur nella sua debolezza, può diventare una luce nel buio del mondo. AL 66

Ecco in sintesi cosa, secondo noi, Amoris Laetitia ricorda agli accompagnatori di fare come primo passo: non smettere mai di trafficare i doni che Cristo ha fatto e costantemente fa alla loro vita. Possiamo allora dire di avere tra le mani una fiaccola che arde e che può servire per non smarrirsi nel cammino e per accompagnare le coppie che ci sono state affidate. Ai formatori dobbiamo dire che quanto più saranno in cammino nella cura del loro matrimonio tanto più saranno efficaci nella loro missione verso le altre coppie.

In primo luogo, intendo questa esortazione come una proposta per le famiglie cristiane, che le stimoli a stimare i doni del matrimonio e della famiglia, e a mantenere un amore forte e pieno di valori quali la generosità, l'impegno, la fedeltà e la pazienza. In secondo luogo, perché si propone di incoraggiare tutti ad

³ Biemmi, Belli, Noberasco, **Per attuare Amoris Laetitia - Camminare con Papa Francesco**, Cittadella Editrice, 2017



A CHE PUNTO SIAMO CON AMORIS LAETITIA? STRATEGIE PER L'APPLICAZIONE PASTORALE DELL'ESORTAZIONE DI PAPA FRANCESCO.

essere segni di misericordia e di vicinanza lì dove la vita familiare non si realizza perfettamente o non si svolge con pace e gioia. AL 5

Così il Papa proprio all'inizio dell'Esortazione apostolica rivela gli obiettivi che devono avere gli accompagnatori e che sono illuminati dalla dinamica squisitamente evangelica della misericordia:

-accompagnare le coppie cristiane a stimare la bellezza del sacramento del matrimonio, accorgersi della grandezza e della ricchezza del dono che hanno ricevuto il giorno delle loro nozze, stimolando così in loro la responsabilità non solo del custodire quel dono di amore all'interno della loro coppia ma facendosi testimoni di un amore travolgente, un amore "a tre" vissuto nella compagnia dello Sposo Gesù! In virtù di questo ogni coppia di sposi è abilitata ad essere accompagnatrice; questo non elimina la preparazione "specificata" che per alcune situazioni è necessaria, ma tutte le coppie di sposi sono accompagnatori. *"Ogni coppia di sposi deve sentirsi amata e scelta da Dio per generare, nella carne e nello spirito, i figli di Dio Padre"*⁴.

-incoraggiare tutti a prendersi cura della famiglia, ad essere segni e operatori di misericordia verso le tante situazioni di povertà familiari, a farsi prossimi delle famiglie ferite.

SECONDO PASSO: E' PICCOLA MA EFFICACE LUCE IN SENTIERI TORTUOSI

- *Gli accompagnatori non sono i più forti, non sono indistruttibili, ma imparano nella formazione a mantenere la fiaccola accesa anche con le proprie fragilità.*

Posto che tutti gli sposi hanno in mano questa fiaccola che lo Spirito Santo ha consegnato loro, non possiamo scordare che le fragilità di ognuno la possono rendere più debole. Non ci sia smarrimento se ciò dovesse accadere.

È il cammino di costruirsi giorno per giorno. Ma nulla di questo è possibile se non si invoca lo Spirito Santo, se non si grida ogni giorno chiedendo la sua grazia, se non si cerca la sua forza soprannaturale, se non gli si richiede ansiosamente che

⁴ Conferenza Stampa 18 marzo 2021 Intervento di Sua Eminenza, Card. Kevin Farrell Prefetto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita in occasione del V Anniversario di Amoris Laetitia



A CHE PUNTO SIAMO CON AMORIS LAETITIA? STRATEGIE PER L'APPLICAZIONE PASTORALE DELL'ESORTAZIONE DI PAPA FRANCESCO.

effonda il suo fuoco sopra il nostro amore per rafforzarlo, orientarlo e trasformarlo in ogni nuova situazione. AL 164

Se ho sperimentato la gioia dell'incontro profondo con chi amo ma anche la fatica di riprendere il dialogo dopo una crisi, allora saprò che tessere sentieri di comunione, costruire ponti e non muri è ciò che tiene accesa la fiaccola.

Si tratta di un vero e proprio lavoro relazionale che tocca tutti i membri della famiglia senza distinzioni. Nessuno può pensare di non impegnarsi in una simile impresa o che si tratti di una attività che tocca solo a chi è più espansivo, sensibile o empatico. Ogni volta che curiamo e facciamo crescere il nostro amore la luce si fa più forte e robusta, nonostante le nostre fragilità perché lasciamo agire Dio nella relazione.

Ciò che tiene accesa la fiaccola di chi accompagna è anche aver contemplato in loro e attorno a loro tante resurrezioni. Famiglie e coppie che sono ripartite dopo crisi profonde e come Cristo Risorto lasciano intravedere i segni della sofferenza e la trasfigurazione di un nuovo inizio. Sono i santi della porta accanto che vivono l'ordinario in modo straordinario. (cfr Gaudete et Exultate nr.7)

La fiaccola non ci abbandona anche quando soffia un vento impetuoso se abbiamo il cuore aperto a cogliere l'azione dello Spirito nel mondo oggi. Per fare questo non posso farmi prendere dalla nostalgia acida per un passato che non può tornare e pensare che Dio non semini più nel cuore dell'uomo e della donna di oggi.

TERZO PASSO: LA FIACCOLA ORIENTATA AL FARO

- *Gli accompagnatori devono essere aiutati a divenire uomini e donne di speranza con la piena consapevolezza delle fatiche che possono trovare nelle coppie a cui si affiancano. Essere accompagnatori orientati sempre a Cristo. -*

"Il faro indica la direzione e la meta. Per arrivarci, però, occorre anche fare attenzione al punto dove ci si trova: se si guarda solo alla luce del faro e non si osserva anche il fondo marino, una barca potrebbe rischiare di insabbiarsi e così non approdare mai"⁵.

⁵ M. Semeraro, **L'occhio e la lampada. Il discernimento in Amoris Laetitia**, EDB 2017



A CHE PUNTO SIAMO CON AMORIS LAETITIA? STRATEGIE PER L'APPLICAZIONE PASTORALE DELL'ESORTAZIONE DI PAPA FRANCESCO.

Le realtà che siamo chiamati ad accompagnare sono a volte complesse, ferite. Costruire cammini che rispondano alle diverse esigenze può rendere meno sicura la direzione da seguire. Crediamo ci sia chiesta non solo una accoglienza particolare, ma soprattutto uno sguardo speciale da rambomanti missionari. Tentare cioè di farci prossimi e cogliere la presenza dello Spirito che già c'è nella vita delle coppie che ci sono affidate. Siamo chiamati a cercare il dono dello Spirito che sta già agendo, sta già operando e tanti germogli sono già nati nella vita familiare delle persone, in quello che vivono, nelle esperienze che fanno. Raccogliere questi germogli e farli gustare insieme, raccogliere i segni dello Spirito e rilanciarli. Questa è l'unica strada per rispondere non in astratto, ma in concreto alle sfide che ci troviamo a vivere.

La Chiesa vuole raggiungere le famiglie con umile comprensione, e il suo desiderio «è di accompagnare ciascuna e tutte le famiglie perché scoprano la via migliore per superare le difficoltà che incontrano sul loro cammino». Non basta inserire una generica preoccupazione per la famiglia nei grandi progetti pastorali. Affinché le famiglie possano essere sempre più soggetti attivi della pastorale familiare, si richiede «uno sforzo evangelizzatore e catechetico indirizzato all'interno della famiglia», che la orienti in questa direzione. AL 200

Ogni caso va valutato per quello che è, nel rispetto del percorso di fede di ciascuno. Ogni situazione è diversa dall'altra. Servono percorsi mirati, non anonimi e generici, e più responsabilizzanti. *"Sarebbe bene far passare a poco a poco l'idea che l'accompagnamento personalizzato non è riservato alle coppie che manifestano gravi problemi, ma che esiste un accompagnamento fisiologico, fatto di dialoghi sulle proprie vicende e di confronto sui problemi della vita quotidiana... Non servono tanto dei professionisti, ma dei fratelli maggiori che possano accompagnare un cammino di crescita fisiologica e sappiano inviare ai professionisti coloro che vivono delle fasi patologiche"*⁶ Un accompagnamento in cui non dimenticare due aspetti essenziali quali la presenza della comunità nella quale viviamo la fede e l'alleanza fra presbiteri e sposi, i due sacramenti per la missione. (cfr CCC 1534).

Questo essere chiamati a costruire su misura quasi per ogni coppia vedrà negli accompagnatori il bisogno di un sistema di orientamento che la formazione dovrà dare loro e che li aiuti in questo contesto veramente "liquido". Non potremmo volgerci al passato per ripetere modelli e gesti che non sarebbero pienamente efficaci se non aggiornati. Ecco allora 3 punti, secondo noi, da non perdere di vista.

⁶ E. Castellucci, **È Il Signore che costruisce la casa**. Lettera pastorale per l'anno 2016-2017



**A CHE PUNTO SIAMO CON AMORIS LAETITIA? STRATEGIE PER
L'APPLICAZIONE PASTORALE DELL'ESORTAZIONE DI PAPA FRANCESCO.**

- A) La formazione aiuta gli accompagnatori a riconoscere che la luce sulla famiglia è una luce che non viene sconfitta da nessun tipo di tenebra e incoraggia a compiere passi, sempre. Non acceca nessuno e illumina la vita reale perché parte dal cammino quotidiano di tutti.

"Questo annuncio non può e non deve mai essere dato dall'alto e dall'esterno. La Chiesa è incarnata nella realtà storica come lo è stato il suo Maestro, e anche quando annuncia il Vangelo della famiglia lo fa immergendosi nella vita reale, conoscendo da vicino le fatiche quotidiane degli sposi e dei genitori, i loro problemi, le loro sofferenze, tutte quelle piccole e grandi situazioni che appesantiscono e, talvolta, ostacolano il loro cammino.

Un Vangelo che si proponesse come dottrina calata dall'alto e non entrasse nella "carne" di questa quotidianità, rischierebbe di restare una bella teoria e, talvolta, di essere vissuto come un obbligo morale. Siamo chiamati ad accompagnare, ad ascoltare, a benedire il cammino delle famiglie; non solo a tracciare la direzione, ma a fare il cammino con loro; a entrare nelle case con discrezione e con amore, per dire ai coniugi: la Chiesa è con voi, il Signore vi è vicino, vogliamo aiutarvi a custodire il dono che avete ricevuto.

Annunciare il Vangelo accompagnando le persone e mettendosi al servizio della loro felicità! Dobbiamo aiutare i formatori a vedere la potenza di questa luce fra le loro mani, che incoraggia e non acceca nessuno".⁷

La forza di questo stare accanto viene dalla comunità di cui gli accompagnatori (presbiteri e sposi) sono parte. La comunione anche imperfetta è segno di Cristo (*dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro Mt 18,20*) e anche luogo privilegiato di confronto, crescita e sostegno reciproco.

Di qui l'esigenza di un accompagnamento che continui dopo la celebrazione del sacramento. Risulta di grande importanza in questa pastorale la presenza di coppie di sposi con esperienza. La parrocchia è considerata come il luogo dove coppie esperte possono essere messe a disposizione di quelle più giovani, con

⁷ Roma, San Giovanni in Laterano, 19 marzo 2021

Solennità di San Giuseppe, inizio dell'Anno della Famiglia Amoris Laetitia - Messaggio del Santo Padre ai partecipanti al convegno on line per l'apertura dell'anno "famiglia Amoris Laetitia"



*l'eventuale concorso di associazioni, movimenti ecclesiali e nuove comunità. AL
223⁸*

B) È una luce che cresce nella quotidianità domestica⁹.

La presenza del Signore abita nella famiglia reale e concreta, con tutte le sue sofferenze, lotte, gioie e i suoi propositi quotidiani. Quando si vive in famiglia, lì è difficile fingere e mentire, non possiamo mostrare una maschera. Se l'amore anima questa autenticità, il Signore vi regna con la sua gioia e la sua pace. La spiritualità dell'amore familiare è fatta di migliaia di gesti reali e concreti. In questa varietà di doni e di incontri che fanno maturare la comunione, Dio ha la propria dimora. Questa dedizione unisce «valori umani e divini», [369] perché è piena dell'amore di Dio. In definitiva, la spiritualità matrimoniale è una spiritualità del vincolo abitato dall'amore divino. AL 315.

Una comunione familiare vissuta bene è un vero cammino di santificazione nella vita ordinaria e di crescita mistica, un mezzo per l'unione intima con Dio. AL 316.

Il Signore può essere il portatore di pace nelle nostre vite quotidiane, limitate eppure bellissime perché amate da Dio. La casa è luogo di incontro con Dio nella liturgia domestica della preghiera e della Parola di Dio magari letta in una cucina rumorosa, per un tempo piccolo che rende viva la Sua presenza e rimanda alla liturgia comunitaria.

Non bisogna dimenticare di invitare a creare spazi settimanali di preghiera familiare...di non perdere la capacità di celebrare in famiglia, di gioire e di

⁸ vedi esperienze Usa e Germania che porteranno testimonianza...

⁹ "E' emersa la mancanza di una "chiesa domestica", cioè noi ci siamo trovati senza un cristianesimo familiare, un cristianesimo nelle case. Le case sono state sempre rivolte alla chiesa, quindi le famiglie o anche semplicemente i singoli sono stati costretti a rivolgersi ai bisogni della parrocchia e questo ha creato un fortissimo squilibrio. Forse bisogna proprio ritornare al fatto che la parrocchia è funzionale alla famiglia e non la famiglia alla parrocchia. Tratto da **Centro Studi Missione Emmaus – documento delle conference call per vicari e responsabili della pastorale** – aprile 2020



A CHE PUNTO SIAMO CON AMORIS LAETITIA? STRATEGIE PER L'APPLICAZIONE PASTORALE DELL'ESORTAZIONE DI PAPA FRANCESCO.

festeggiare le belle esperienze... per sorprendersi insieme per i doni di Dio e alimentare insieme l'entusiasmo per la vita. AL 227 - 226

Agli accompagnatori dovremmo offrire uno spazio per ricordarsi che imparare a gustare la bellezza della loro coppia è il regalo più bello che possono fare a se stessi e il frutto più ricco per chi li accompagna. Con pudore, senza rompere la riservatezza che custodisce l'intimità del loro cammino, lasciare che il profumo della loro vita di coppia si spanda. Come una torta che mentre cuoce rivela la sua presenza anche a chi è lontano e produce un desiderio che induce al cammino.

E' la grazia della sponsalità che ci aiuta a trovare nella donazione all'altro la via per la nostra pienezza. Il dono non è un movimento a perdere! Quando mi dono a te io cresco nell'essere donna, nell'essere uomo. Trovo il bello di me nel donarmi ma anche nel divenire più capace ad accogliere. Perché la pienezza della vita relazionale è l'insieme del divenire amante e del farmi amabile. *«L'uomo non può neanche vivere esclusivamente nell'amore oblativo, discendente. Non può sempre soltanto donare, deve anche ricevere. Chi vuol donare amore, deve egli stesso riceverlo in dono» AL 157.* Questo movimento è una scintilla di amore trinitario che ci concede di restare tra noi **DISTINTI** senza essere **DISTANTI**, di essere **UNITI** senza essere **CONFUSI**.

C) È una luce che guida alla pienezza la coppia e ogni suo membro.

La coppia sponsale non divora i suoi membri, anzi genera come uno spazio in cui ognuno si può concedere di crescere in pienezza nelle sue caratteristiche specifiche. Non omologa, non genera confusione, ma regala zone di unicità. Santuari di unicità comunionale. *La missione forse più grande di un uomo e una donna nell'amore è questa: rendersi a vicenda più uomo e più donna. Far crescere è aiutare l'altro a modellarsi nella sua propria identità. Per questo l'amore è artigianale AL 221.* In fondo le mie doti, le mie abilità, quando crescono sono una gioia per me e per chi mi ama! Ma per vivere questo, per provare a lasciarlo vedere, devo viverlo o almeno desiderarlo e gioirne quando vedo ciò che si realizza nel mio amato, nella mia amata. *Il vero amore apprezza i successi degli altri, non li sente come una minaccia, e si libera del sapore amaro dell'invidia. AL 95*

Ma con quale passo, con quale modalità? Ogni coppia ha la sua strada, ciò che è prezioso ricordare è che il Sacramento non è un anestetico o un consolatore a buon mercato. Una Sua caratteristica è certamente quella di consentire la crescita dei suoi membri verso una pienezza che diversifica ma non divide. Per questo *sono indispensabili alcuni momenti personalizzati, dato che l'obiettivo principale è aiutare ciascuno perché impari ad amare questa persona concreta, con la quale desidera condividere tutta la via. AL 208.*



seconda parte

I SENTIERI DA PERCORRERE OGGI

Abbiamo detto che la formazione deve essere profetica e incarnata. Quali sono le sfide antropologiche con cui i formatori si troveranno a misurarsi nella loro vita e in quella delle coppie che affiancheranno? Noi ne abbiamo individuate quattro a cui proviamo a dare una chiave di lettura relazionale di coppia e di famiglia. Per aiutarci ad essere concreti abbiamo inserito alcuni racconti, inventati da noi, che hanno come protagonisti una coppia di sposi. Si chiamano Gianni e Giulia, sono una coppia come tante, hanno tre figli e vivono una quotidianità che assomiglia a molte coppie. Noi ci faremo accompagnare da loro nella loro vita per dare una concretezza immediata alle nostre parole. Sebbene il cammino che gli accompagnatori devono progettare avrà aspetti che terranno conto di ogni coppia con le proprie peculiarità, ecco le quattro sfide con cui tutti ci confronteremo a tutte le latitudini.

La prima è lo sfrenato individualismo in cui si cresce, dove la coppia e i figli sono visti non come una potenzialità per la crescita della persona, ma come un intralcio alla libertà personale.

Bisogna considerare il crescente pericolo rappresentato da un individualismo esasperato che snatura i legami familiari e finisce per considerare ogni componente della famiglia come un'isola, facendo prevalere, in certi casi, l'idea di un soggetto che si costruisce secondo i propri desideri assunti come un assoluto. AL 33

L'accompagnamento deve incoraggiare gli sposi ad essere generosi nella comunicazione della vita... AL 222

La seconda sfida è la frenesia con cui si consuma, o meglio, ci consuma il tempo. Esso è divenuto un bene molto prezioso ma che ci sfugge tra le mani e che pare non essere mai a disposizione per le relazioni: non c'è tempo per stare insieme come coppia, con i figli, come famiglia, ad accudire i genitori.

Il ritmo della vita attuale, lo stress, l'organizzazione sociale e lavorativa... sono fattori culturali che mettono a rischio la possibilità di scelte permanenti. AL 33



A CHE PUNTO SIAMO CON AMORIS LAETITIA? STRATEGIE PER L'APPLICAZIONE PASTORALE DELL'ESORTAZIONE DI PAPA FRANCESCO.

La terza sfida è legata alla cultura del conflitto che ci viene proposta in molti ambiti. Un agonismo sfrenato nei vari campi, lavorativo, sociale e anche relazionale a volte. Sto bene solo se vinco io da solo e se c'è qualcuno che perde.

La quarta e ultima sfida, la chiamiamo la fuga verso una mitologia della coppia come rimedio alla fragilità. Ci viene insegnato che saremo una coppia realizzata e solida se inseguiremo una perfezione irraggiungibile legata al lavoro, ai figli, alla casa e a volte anche alla fede. Una via sfiancante che ci aliena dalle relazioni concrete che hanno tutte la caratteristica di essere imperfette.

Ora proveremo a prendere in mano uno per uno questi 4 nodi che il Papa ha con grande chiarezza evidenziato in EG nei numeri dal 222 al 237.

Sono aspetti molto concreti da passare agli accompagnatori. Li terremo nel nostro orizzonte di formazione facendoci aiutare da Gianni e Giulia, la coppia di fantasia che abbiamo inventato.

IL TUTTO È SUPERIORE ALLA PARTE

La realtà di coppia è viva e preziosa e per questo motivo richiede cura continua sempre.

Chi pensa che la propria coppia non abbia necessità di cure, chi si crede forte e al sicuro deve sapere che sta correndo un grande rischio. Non intendiamo dire che ogni componente della coppia debba perdersi o annullarsi nella relazione, anzi se la coppia è sana avviene esattamente il contrario! Ma deve essere chiaro che senza curare il mio tutto, cioè la mia vita relazionale con te, perderò gran parte di me. Per fare questo è essenziale imparare a vedersi come alleati, anche nelle scelte di tutti i giorni che riguardano noi o i nostri figli, il lavoro, i nonni. Gli alleati sanno che vedere la grandezza del tutto è una questione di discernimento continuo. Si impara a non perdere di vista la direzione verso cui andare, il faro. La formazione degli accompagnatori deve generare processi di discernimento che aiutino a tenere al centro la comunione dei due e il valore grande che essa ha.

Ecco la prima scena di vita di Gianni e Giulia in una loro quotidiana dinamica che riguarda un aspetto in cui sono chiamati insieme a scegliere: i figli. Qui loro hanno vissuto il rischio di non vedere il tutto, la loro alleanza, per dover decidere di una parte.

"Non so se scegliere la scuola elementare con i pomeriggi e il sabato a casa o quella che ha solo due rientri e sabato a scuola..."



Amoris Laetitia Family
Year 2021 - 2022

A CHE PUNTO SIAMO CON AMORIS LAETITIA? STRATEGIE PER L'APPLICAZIONE PASTORALE DELL'ESORTAZIONE DI PAPA FRANCESCO.

"Hanno chiesto all'allenamento di pallavolo se siamo disponibili a far giocare nostro figlio in un nuovo torneo della squadra..."

"Tutti i compagni vanno alla festa di halloween domani, cosa facciamo con i nostri?"

"Non vogliono più fare musica e dire che piaceva tanto a tutti e due! Ma abbiamo già pagato per tutto l'anno, che facciamo?"

Gianni ha tutte queste cose in testa mentre va al lavoro, Giulia l'ha aspettato stamattina, voleva già parlarne con lui la settimana scorsa ma non ci sono riusciti. Così si sono accumulate domande su domande e lui ha avuto un incontro con sua moglie che gliel'ha letteralmente rovesciate addosso stamattina poco dopo il risveglio.

Lui non credeva che avere figli volesse dire anche essere sempre in mezzo alle scelte.

Intendiamoci lui sapeva che diventare genitore sarebbe stata una delle scelte più importanti della sua vita, della loro vita, ma non l'inizio di una serie a valanga di altre scelte, piccole o grandi, continue.

Alcune volte è facile, altre più complesso ma ultimamente qualcosa non funziona nel modo che hanno di muoversi fra le troppe opzioni. A volte pare che si concentrino solo sulla parte perdendo di vista il tutto. Si dovrebbe agire diversamente, lo sanno tutti e due, ma come?

Intanto bisogna dire che fra di loro solo ultimamente hanno fatto il patto: ci si sostiene sempre.

Che ora è il loro motto.

Fino a qualche tempo fa era piuttosto: fammi vedere che fai e se sei bravo.

Anche chi è un professionista delle discussioni, cioè ha una tempra che gli permette di parlare per ore ed ore dei pro e dei contro di un evento, ad un certo punto si incontra con il limite temporale della scelta che va presa e lì, se non c'è il pieno accordo, uno dei due deve mollare. Ecco, loro decidevano come se fosse un tiro alla fune, lui di qua e lei di là con dimostrazione di muscoli e di forza. Ma in questa modalità c'è posto per un solo vincitore.

Così era capitato per la scelta della scuola materna. Giulia avrebbe preferito una scuola con una bella struttura ma lontana da casa, Gianni voleva la comodità nel trasporto. Non diciamo a quale scuola iscrissero il figlio, ma dopo un mese ci fu un problema importante con il servizio mensa.

Nella loro coppia si aprì una voragine e chi di loro aveva la sensazione di aver ceduto alle

pressioni dell'altro, ora era pronto alla guerra ad oltranza. Il desiderio era di far capire bene bene all'altro che *"Io te lo avevo detto che qualcosa sarebbe andato storto lì ed in effetti è successo! La soluzione in una simile situazione per me è trovare di chi è la colpa e la colpa è tua!"*

Ancora oggi per Gianni e Giulia l'espressione mensa scolastica è il loro segnale di allarme, se lo ripetono quando stanno scivolando verso lo scontro per il solo gusto di farlo.



A CHE PUNTO SIAMO CON AMORIS LAETITIA? STRATEGIE PER L'APPLICAZIONE PASTORALE DELL'ESORTAZIONE DI PAPA FRANCESCO.

Avevano toccato con mano il rischio che si corre quando si perde di vista il tutto, cioè la loro relazione.

Non possiamo augurarci di essere sempre concordi in tutto!

Ma si può fare il passaggio fra cosa vuol dire scegliere fra diverse opzioni e cosa vuol dire discernere tenendo al centro ciò che conta. Le dinamiche che non aiutano sono fare il muro contro muro, riempirsi la testa di sospetti, le esibizioni di forza (espressioni tipo: *si fa così perché ho deciso questo e io non torno indietro!* Oppure: *non hai ragione mai in nulla!* O ancora: *chissà cosa ci guadagnerai da tutto questo*).

Da considerare tossiche frasi come *"Ma cosa vuoi, non posso farci nulla, io la penso così, sono fatto così..."* oppure *"Non posso credere che tu abbia detto questo proprio a me!"*

Funziona invece provare a mettersi nei panni dell'altro, coltivare la speranza e raccontarsi le paure...

Questo discernere è educativo non perché consente di trovare sempre la strada corretta ma perché tiene al centro il tutto: la relazione e la comunione fra i due. Non ci lascia ostaggi dell'individualismo sfrenato che può trovare posto anche in una coppia sposata e che fa vivere i due come fossero single sotto uno stesso tetto o come due che sono una cooperativa familiare e non una comunione di vita e di amore. Ecco cosa vuol dire educare la nostra coppia, le altre coppie che ci sono affidate e i nostri figli, generare processi che ci aiutino a camminare in questo modo. Noi siamo esseri relazionali, nasciamo da una relazione, cresciamo quando abbiamo attorno una rete autentica di relazioni! Questa verità antropologica è secondo noi da riscoprire e far sperimentare! Le nostre famiglie la vivono e la custodiscono a volte senza essere coscienti della sua importanza. Dobbiamo dire loro che la comunione relazionale è un dono da chiedere e proteggere e un frutto di cui il mondo ha disperato bisogno.

Discernere è propiziare la fioritura della nostra pienezza personale e relazionale. A noi è chiesto di preparare il terreno perché sappia ospitare scelte di vita buone, anzi che le sappia attrarre e imparare a discernere è il modo migliore per realizzare ciò. O almeno provare a farlo.

IL TEMPO È SUPERIORE ALLO SPAZIO

Si vive con un tempo che pare molto limitato. La frenesia che colpisce la vita delle coppie giovani e meno giovani è la stessa e ruba il tempo da dedicare alle relazioni. La formazione degli operatori non può non tener conto di questo. Noi non ci rivolgiamo a chi ha tempo, ma a chi sa che il tempo è prezioso, limitato e per questo deve essere investito con cura. Nella formazione prima di tutto. Ecco allora che la creatività genererà buone strategie di azione sia nella formazione che poi nell'opera



A CHE PUNTO SIAMO CON AMORIS LAETITIA? STRATEGIE PER L'APPLICAZIONE PASTORALE DELL'ESORTAZIONE DI PAPA FRANCESCO.

che gli accompagnatori si troveranno a svolgere. Non siamo chiamati a stratonare le famiglie nei loro tempi ma a farci a misura delle famiglie tenendo conto della loro vita quotidiana.

Piccolo non vuol dire inefficace. Questo passaggio nella formazione degli accompagnatori deve avvenire in modo esplicito perché il messaggio che porteranno alle coppie che incontreranno ha una verità così grande e una bellezza così amarevole che si farà a misura del tempo di ognuno senza perdere di forza e intensità. Al Signore basta veramente un contatto per entrare in un cuore! Si sperimenta nella vita di relazione come eventi piccoli, sorrisi, abbracci, baci, sguardi abbiano generato non solo unione, ma anche tempo. Sì, lo stare insieme a condividere ha generato o meglio, dilatato il tempo in cui ciò accadeva. Si è generata come un eco che ha diffuso il suono a lungo. Questo è vero non solo nella pastorale, gesti anche piccoli di contatto creano autentici legami, ma è vero nella relazione di coppia. I formatori devono essere aiutati a scoprire e trasmettere tutto ciò che può aiutare le coppie oggi ad incontrarsi in questo tempo frenetico e sapere che ci sono gesti che ci proteggono è essenziale.

Le coppie spesso desiderano un tempo disteso da trascorrere insieme e poiché spesso non riescono a trovarlo si arrendono al "o tutto o niente". Questa è una trappola che gli accompagnatori devono conoscere testimoniando che ci possono essere piccoli gesti, piccoli spazi che generano grande contatto nella coppia. Questo accade anche nel percorso di fede, piccole perle di preghiera da mettere in tasca nutrono la nostra anima. Dire di non avere tempo a volte è la scusa più usata per non dedicare tempo alla relazione, alla famiglia. *L'amore ha bisogno di tempo disponibile e gratuito... ci vuole tempo per dialogare, per abbracciarsi senza fretta, per condividere progetti, per ascoltarsi, per guardarsi, per apprezzarsi, per rafforzare la relazione. AL 224*

Nella vita di Gianni e Giulia si sta attraversando un momento di fatica. Lui se ne rende conto e pensa che la soluzione sarebbe un evento. Ma scopre subito che questo pensiero non li aiuta!

Gianni dice fra sé e sé: *"Vorrei portare mia moglie Giulia in crociera... A parte i soldi abbiamo un problema, a me piacerebbe farla di almeno 10 giorni ma come facciamo con i figli? E poi prendere ferie? Certo se facessi un altro lavoro, se i ragazzi fossero più alti e autonomi, se mia moglie osasse chiedere ferie e non essere sempre l'ultima dell'ufficio a prenotarle... Quando daranno tutti grandi avremo i nonni a cui badare! Sai che ti dico? In crociera non ci andiamo né ora e né mai!"*

Ecco l'organizzazione di un macro-evento di coppia, piacevole ma malamente idilliaco che ci rubando tempo. Questo marito è sicuro che non ci sarà mai lo spazio per questa crociera e non solo, ha già trovato dei responsabili (lavoro, figli, comportamenti vari) che ne sono la causa.

Ecco un tempo irrimediabilmente perso, dolorosamente perso, rabbiosamente perso perché lascia senza speranza.

Vi è una tensione bipolare tra la pienezza e il limite. La pienezza provoca la volontà di possedere tutto e il limite è la parete che ci si pone davanti. Il



A CHE PUNTO SIAMO CON AMORIS LAETITIA? STRATEGIE PER L'APPLICAZIONE PASTORALE DELL'ESORTAZIONE DI PAPA FRANCESCO.

"tempo", considerato in senso ampio, fa riferimento alla pienezza come espressione dell'orizzonte che ci si apre dinanzi, e il momento è espressione del limite che si vive in uno spazio circoscritto. EG 222.

Dobbiamo smettere di sognare? No! Ma saper mettere in luce cosa c'è sotto il desiderio della crociera: *"Vorrei stare un po' di giorni con mia moglie a non fare altro che riposarci, viaggiare, farci coccole, mangiare e vedere posti nuovi"*

Questa è una comunicazione che genera tempo! Se la facciamo, già ci regala un tempo e uno spazio in cui tu, marito mio, racconti e ciò genera uno spazio di comunione, di intimità con me che sono tua moglie. Pochi secondi che possono valere anche un giorno.

Quindi il tempo scorre in modo diverso? Sì, può accadere questo e udite, udite lo possiamo far scorrere diversamente noi!

Cosa genera questo cambiamento? Una variazione nella relazione fra di noi, cioè un cambiamento minuscolo della modalità nostra di stare insieme come coppia che nasce in questo caso dal condividere un sogno per noi in pochi minuti.

Quale altra regola sul tempo possiamo imparare? Che noi sappiamo rubare il tempo a noi stessi.

Sì, e che lo facciamo quando ci mettiamo davanti alla linea del tempo, passato, presente e futuro, senza realizzare che posso costruire un futuro bello se inizio dal nostro presente adesso!

Come fare? Prendiamo a prestito le immagini della fisica. Cosa rende una sostanza calda? Il movimento delle molecole che la compongono, o meglio la velocità a cui queste si muovono.

Cosa conosco del calore? Che col passare del tempo, se non compio atti, va scemando. Se lascio la tazzina del caffè bollente sul tavolo per un'ora si fredda. Sarò stupita da questo? No. Qualcuno ha fatto male il caffè? Neppure, semplicemente le sue molecole si sono arrestate.

Cosa posso fare? Aggiungere qualcosa al caffè? No, basterà far muovere nuovamente le sue molecole e mettere il caffè a scaldare.

Per rendere il mio futuro caldo, se il presente mi pare tiepido, che cosa posso fare? Far muovere le molecole della mia coppia. Cercare una fonte di calore, anche piccola, che metta in movimento le molecole della coppia.

Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi. Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza retromarcie. Si tratta di privilegiare le azioni che



A CHE PUNTO SIAMO CON AMORIS LAETITIA? STRATEGIE PER L'APPLICAZIONE PASTORALE DELL'ESORTAZIONE DI PAPA FRANCESCO.

generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici. Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci. EG 223

Questo movimento si può compiere anche quando la nostra coppia magari fisicamente non è vicina. Come è accaduto alla nostra Giulia che in un pomeriggio di relax regalatole dal suo Gianni ha deciso di andare in piscina. E lì si sta generando un varco di dilatazione del tempo: *"Che bella questa piscina, acqua non freddissima, mi sento indolenzita ma rilassata. Questa sera chiedo a mio marito se mi massaggia la schiena, sono sicura che troveremo il tempo per farlo..."*

Fisica di coppia applicata!

La dinamica che custodisce la relazione di coppia ha nei gesti piccoli una grande risorsa. Perché *la spiritualità coniugale è fatta da migliaia di gesti reali e concreti (AL 315)* che hanno la loro forza nell'essere ripetibili e a portata di mano.

L'UNITA' PREVALE SUL CONFLITTO

Davanti alla crisi di una coppia lo sconforto e la paura colpiscono quasi tutti. Quando si raccolgono le fatiche grandi di coppie formate nei percorsi di evangelizzazione si resta ancora più atterriti. Ci si chiede come sia possibile, se anche le coppie che si formano sperimentano la fragilità a cosa serve tutto il lavoro fatto? Quando ci si trova in un simile pensiero è perché abbiamo dimenticato la parabola della casa costruita sulla roccia (cfr Mt 7,21-29). La sua forza non sta nell'allontanare le nubi, ma nel restare in piedi, dopo aver vistosamente vacillato.

Nella formazione degli accompagnatori sarà bene ricordare che il cammino porterà a loro una roccia a cui aggrapparsi e non una garanzia meteorologica di assenza di tempeste. Ma leggere il conflitto e la crisi in questo modo non è facile, richiede una maturità umana e un incontro con la misericordia di Dio che non anestetizza ma tiene viva la speranza sempre.

La storia di una famiglia è solcata da crisi di ogni genere, che sono anche parte della sua drammatica bellezza. Bisogna aiutare a scoprire che una crisi superata non porta ad una relazione meno intensa, ma a migliorare, a sedimentare e a maturare il vino dell'unione. AL 232



A CHE PUNTO SIAMO CON AMORIS LAETITIA? STRATEGIE PER L'APPLICAZIONE PASTORALE DELL'ESORTAZIONE DI PAPA FRANCESCO.

Il conflitto è un passaggio di crescita nella relazione, questo aspetto ora è chiaro a molti. Una coppia può entrare in conflitto anche quando si ama profondamente, non necessariamente questo è indice di un fallimento. Eppure nel vivere il conflitto la paura che si sperimenta è molta perché si tocca con mano la fragilità. Nella formazione degli accompagnatori sarà utile ricordare che davanti al conflitto qualcuno fa finta di non vedere, altri si tuffano divenendo duellanti per sempre. Nessuna delle due posizioni è buona se diviene rigida nel cuore dei due. Si parla molto di conflitto ma meno di cosa sta dopo. E questo sarebbe lo spazio degli accompagnatori, raccontare che dal conflitto si può ripartire. La vita insieme permette di crescere nella intimità e scoprire vicendevolmente i punti deboli. Nei momenti di conflitto non deve mai spegnersi la capacità di riconoscere che si può colpire l'altro pesantemente e che un conflitto non è buono se porta all'annientamento di uno dei due. La formazione aiuterà a tenere in cuore che l'unità è più importante più del conflitto. Il conflitto non è male, ma se diviene la modalità di dialogo nella coppia allora si perderà l'unità fra i due. Le regole per il confronto non possono essere astratte, devono essere calate nella sensibilità e nella storia personale di ognuno e nella storia di ogni coppia.

Ai nostri amici Gianni e Giulia è accaduto questo fatto un sabato sera e noi ci inseriamo nella loro vita di coppia per vedere come un piccolo conflitto possa diventare esplosivo e potente.

A Giulia non è mai piaciuto discutere. Lei arriva da una famiglia nella quale si urlava troppo per i suoi gusti. Ha ancora stampato in mente frasi e toni di quando era bambina che i grandi si scambiavano. Era un urlare tutti contro tutti, sua mamma contro suo papà e viceversa, la mamma con i suoi genitori, tra fratelli. Le riunioni di famiglia spesso si trasformavano in veri e propri duelli, poi si tornava amici, o almeno così sembrava perché in realtà erano litigi che lasciavano il segno.

I grandi dicevano sempre che l'importante era fare pace, ma non sempre ciò accadeva!

Così alcuni zii avevano smesso di frequentare la loro casa e con alcuni cuginetti era diventato difficile vedersi... che peccato.

Litigare per Giulia è far esplodere un ordigno misterioso. Non sa mai se è una bomba o un gioioso fuoco d'artificio. Così nel dubbio se vede accendersi una miccia lei la spegne subito.

Questa tecnica l'ha aiutata tanto in molti ambiti, lavoro, amici, famiglia, lei è la conciliante del gruppo. Però adesso ha scoperto che non è sempre un buon metodo. Se devo aprire un varco in una montagna mi servono a poco i secchi di acqua, ho bisogno dei candelotti di dinamite.

Ora lei ha un macigno davanti da far rotolare via.

Tutto è iniziato due ore fa, Gianni e lei sono usciti con amici, pizza e due chiacchiere. Avevano anche i figli al seguito, non era certo una cena romantica.



A CHE PUNTO SIAMO CON AMORIS LAETITIA? STRATEGIE PER L'APPLICAZIONE PASTORALE DELL'ESORTAZIONE DI PAPA FRANCESCO.

Al tavolo, divisione netta: mamme da un capo, papà dall'altro e in mezzo i figli. Si inizia con le solite chiacchiere, le fatiche, le lamentele. Dopo qualche minuto arriva la cameriera giovane e carina.

Non sfugge a nessuno che è una bella ragazza e gli uomini iniziano a fare complimenti e apprezzamenti e il suo Gianni partecipa attivamente. La cosa, non sa perché, le ha dato un fastidio grandissimo!

Così a metà cena con la scusa di andare in bagno ha fatto una cosa non da lei, è passata accanto pestandogli volutamente il piede e poi dicendo *"Oh scusa..."* con un sorriso di circostanza.

Gianni ha guardato senza capire e le ha detto *"Che finezza e che leggerezza amore!"* facendola infuriare ancora di più.

Ora sono in macchina e lei ha tutto questo dentro e non sa come fare. Non ha mai fatto scoppiare nulla, non sa a cosa potrà portare ed ha paura.

Gianni la guarda e le dice *"Bella serata vero?"*

Giulia sta per annuire senza dire nulla, teme che la sua voce apparirebbe troppo stridula, ha deciso di tacere. Un secchio di acqua e via la miccia è spenta.

Se è brava e riesce a trattenersi per tutto il tragitto poi magari a casa fra manovre per la nanna e il loro andare a letto, le è passato tutto.

Invece mentre pensa questo, la sua bocca in autonomia dice *"Sai pensavo, ma tu quando io faccio qualcosa che non va, hai paura di dirmelo?"*

Gianni si volta e la guarda, stava per fare una battuta umoristica ma ha sentito che la voce di sua moglie è più seria di quanto si aspettasse. Potrebbe chiedere cosa c'è che non va ma decide di stare sul terreno che lei ha indicato e le dice *"A volte sì e altre no, dipende..."*

"Da cosa?" chiede Giulia.

"A volte dal mio stato d'animo, ci sono giorni nei quali ho i nervi a fior di pelle e vedo che salterei volentieri su come un guerriero, direi che cerco rissa... Altre volte vedo che sono cose piccole che mi feriscono e sì te le dico, come quando mi arrabbio perché rispondi al telefono alle tue amiche ai pasti, oppure quando ti addormenti sul divano e non vieni a letto con me la sera, sai che senza di te non dormo..."

"Ma perché queste domande? Ho fatto qualcosa che ti ha fatto star male?"

"La cameriera" dice Giulia con una voce quasi baritonale.

Gianni è stupefatto... sente la rabbia nella voce di Giulia, proprio rivolta contro di lui. Ma come?



A CHE PUNTO SIAMO CON AMORIS LAETITIA? STRATEGIE PER L'APPLICAZIONE PASTORALE DELL'ESORTAZIONE DI PAPA FRANCESCO.

E' il marito più fedele dell'ufficio, mai un caffè troppo intimo con le colleghe, come si usa fare, mai una allusione, un ammiccamento o un flirt neppure quando quella collega nuova gli faceva gli occhi dolci. Questo è proprio un colpo basso da parte sua.

Giulia si volta verso di lui e in quel momento si mette a ridere, la sua rabbia sta evaporando e non sa nemmeno lei come, ma si sente meglio. E' bastata una parola.

Gianni si è rilassato anche lui *"Mi hai fatto paura con quella voce, sembravi un'altra, ma eri tu?"*

"Non credevo neppure io che esistesse questa parte di me, ma stasera è venuta fuori. Non ridere ma mi ha dato un fastidio tremendo quel vostro apprezzare la cameriera, si sentiva anche da noi. Ho pensato che potevo far finta di niente. Poi mi sono detta che no, potevo, dovevo dirtelo, le altre tramavano vendette tornate a casa, a me non piace questo modo di fare."

"Sei la donna più bella che conosco!" dice Gianni.

"Bugiardo, hai passato l'ultima settimana a dirmi come fosse bella la donna che teneva il corso al lavoro!"

"Ma allora non ti posso più dire niente" risponde Gianni arrabbiato a sua volta.

Giulia sente la paura che aveva da bambina, il litigio la sta portando alla deriva, verso il largo senza timone e lei non ci vuole andare, ha un macigno da far rotolare via dalla loro strada e non si farà distrarre.

"Quando guardi le altre donne a volte mi viene paura, e se trovi qualcuna che ti piace più di me? E non pensare che mi sia bevuta il cervello e no, non mi sta per venire il ciclo!"

Gianni ha un'illuminazione: *"Ho fatto qualcosa che ti ha ricordato i tuoi?"*

"Ho pensato che c'era qualcosa di buono nel loro modo di fare. Non mi piacevano le urla, le cattive parole, il rancore e i musì, però forse non avevano mai paura di dirsi nulla. Invece io a volte ho paura di dirti alcune cose, paura di sollevare qualcosa di troppo grande e rude. Come se ci potesse scappare di mano qualcosa..."

"Senti Giulia, non siamo dei santi è vero, ma abbiamo fatto un bel po' di strada insieme. Io credo che la nostra relazione sia forte, non indistruttibile certo, nulla lo è, ma capace di sopportare una divergenza, anche un conflitto deciso. Mi farebbe male se tu mettessi in discussione il tutto di noi per una serata in pizzeria andata male. Ma so che non lo farai... E se uno di noi dovesse mai farlo so che l'altro lo terrebbe con i piedi ancorati al senso di tutto: per me il senso di tutto è che noi siamo una coppia e una famiglia. Ah, le tue gambe sono molto più belle di quelle della cameriera..."



LA REALTA' È PIU' IMPORTANTE DELL'IDEA

La formazione degli accompagnatori inserirà la coppia nella ricerca del progetto di Dio su di loro e sulle coppie che verranno loro affidate. Ma il primo passo concreto da ottenere è, secondo noi, lo sperimentare che nessuno cade mai fuori dalle mani di Dio. Mettersi in ascolto della Sua volontà su di noi è sentire la Sua mano salda che prende la nostra. Ecco perché percepire questo non ci trasforma in visionari staccati dalla realtà, ma ci fa capaci di coglierne il grande valore anche quando si presenta a noi con una forma che non ci aspettavamo! In questa dinamica il discernimento interno, il confronto in coppia, con altre coppie più avanti nel cammino e dei due con il padre spirituale è prezioso. Ci aiuta a non perdere la direzione anche quando la vita ci presenta situazioni non solo inattese ma dolorose e complesse. L'importanza del progetto per la coppia non viene dai risultati che si possono raggiungere o no, ma dalla strada che si fa per arrivare a definirlo in coppia. Questo apprendimento è essenziale, fornisce la via per imparare l'orientamento nella vita di coppia. E per orientarsi non basta immaginare dove vorremmo andare, occorre imparare insieme a guardare le indicazioni stradali.

Qui la testimonianza è preziosa per tutti, accompagnatori e non. Poter camminare accanto a chi ha dovuto mutare una parte del progetto di coppia senza perdere la direzione verso cui si era in viaggio è un grande regalo. Forse è una vera e propria resurrezione domestica.

Gianni e Giulia hanno deciso di provare a guardare da vicino una forma di resurrezione e si sono fatti invitare da due loro amici che hanno avuto la vita sconvolta dalla malattia e hanno camminato compiendo il loro ordinario in modo straordinario. Si chiamano Maria e Luigi e in una sera come tante, attorno al tavolo di cucina, una mensa speciale, regalano ai nostri amici una scintilla divina.

Il primo a parlare è Gianni che chiede: *"Come avete fatto? Noi vi abbiamo pensato spesso. con sgomento e paura. Come era possibile reagire e continuare la vita ordinaria di figli casa e lavoro."*

"La verità è che non lo sappiamo neanche noi" risponde Luigi al suo amico *"Avevamo così tanta paura. Sarà banale da dire ma pensi che queste cose capitino sempre agli altri. Poi ti ritrovi seduto davanti ad un medico che ti dice che la tua vita potrebbe cambiare tanto, che tua moglie è ammalata e servono cure da iniziare subito.*

Sai a cosa ho pensato io? Che era marzo e a maggio avevamo prenotato l'imbianchino per rinfrescare tutta casa! Ma capisci, quel dottore mi stava dicendo che Maria era malata e io pensavo alla tinta delle pareti! Poi mi ha preso una paura folle: ma Maria può morire? E anche lì il mio pensiero era a me, come farò io?"



A CHE PUNTO SIAMO CON AMORIS LAETITIA? STRATEGIE PER L'APPLICAZIONE PASTORALE DELL'ESORTAZIONE DI PAPA FRANCESCO.

"Sì la tinta, pensa che quando siamo stati a casa la sera a letto lui me lo ha anche detto" commenta Maria "Devo dirti che oggi lo ringrazio, è stata la prima vera e grassa risata che mi sono fatta dopo che mi hanno detto che ero una malata oncologica!"

"Siamo stati ostaggio delle idee e della paura per tanto tempo," continua Maria "poi un giorno, ricordandoci anche di una coppia che avevamo incontrato, ci siamo detti che c'era una realtà chiara superiore ad ogni idea. Noi eravamo vivi, non sapevamo per quanto lo sarei stata io... Ma eravamo vivi tutti e due grazie a Dio!"

"E allora cosa avete fatto?" chiede Giulia.

"Niente di strano, no o forse sì? Abbiamo continuato a fare tutto ma smettendo di dare più peso alle idee che alla realtà. Io ho sempre immaginato che saremmo invecchiati insieme, che ci saremmo rotti le scatole con gli acciacchi. Pensa che avevamo anche iniziato a pensare a come superare il trauma della pensione! Ma capisci che stupidi che eravamo? Avevamo la testa piena di tante idee, troppe idee che ci staccavano dalla realtà. C'era sempre un giorno prezioso da vivere, un momento bello da goderci ma non arrivava mai. Sai perché? Perché noi non realizzavamo, ma inseguivamo un progetto, ne accarezzavamo solo e sempre l'idea."

"Sì, abbiamo smesso di fantasticare sulla nostra pensione, oggi voglio fantasticare solo sulla pizza che domani sera andrò a mangiare con lei. Ed è così importante la realtà, stare a cena con mia moglie, che proprio io, pignolo e maniaco dei programmi come sono, ora scelgo e organizzo in pochissimo tempo!" conclude Luigi.

"Forse non avremo una lunga vita di sposi, ci penso spesso" dice Maria "ma il mio progetto ora si deve misurare con questa realtà, il nostro progetto si deve misurare con questa realtà. E la nostra realtà può essere bella, ricca se almeno proviamo a viverla, a confrontarci anche quando fa paura.

Ho avuto la certezza che avevo una cosa più grande di me da affrontare, potevo fare molto ma non tutto. Potevo curarmi, impegnarmi ma questo non mi dava garanzie di nessun tipo. Ero come una barca portata da una corrente impetuosa. Mi sentivo alla deriva, poi ho capito che non avevo un'ancora per fermarmi, ma avevo un timone per dirigere come meglio potevo. Il nostro timone da allora abbiamo iniziato a tenerlo fra le mani e non lo abbiamo lasciato più andare!"

Ecco la realtà superiore all'idea: un gruppo di amici che si misurano con la realtà, e ritrovano così il gusto delle relazioni autentiche. Non con una consolazione a buon mercato, perché la realtà a volte è dura e ruvida ma se lasciamo entrare la presenza viva della Grazia ci consente di non perdere il contatto fra di noi e con il mondo che ci circonda.

Sono le 23,45. Gianni e Giulia sono a letto, stanchi *"Senti ti volevo dire che se mi dovessi ammalare, mi piacerebbe tanto continuare come Maria e Luigi a provare a vivere" - dice Giulia*

"Sai devo dirti una cosa - ora è Gianni a parlare - ho visto la tenerezza con cui Luigi accarezzava Maria, mi piacerebbe averla con te. Lo so che sono più orso di lui, ma mi piacerebbe..."



A CHE PUNTO SIAMO CON AMORIS LAETITIA? STRATEGIE PER L'APPLICAZIONE PASTORALE DELL'ESORTAZIONE DI PAPA FRANCESCO.

Si deve pensare la formazione delle coppie di accompagnatori come un percorso che li aiuti nella loro vita concreta, nel loro essere sposi e genitori.

Infatti, secondo noi i 4 ambiti identificati da EG sono terreni fisiologici del cammino di ogni coppia in questo momento storico e anche aspetti da non trascurare nel lavoro educativo dei genitori verso i figli. I giovani si chiedono se vale la pena investire in una relazione stabile, se la coppia è una via di pienezza, se le differenze dei due possono essere vissute in un orizzonte di comunione e a queste domande servono coppie che sappiano dare ragione della propria speranza.

"Quando la famiglia vive nel segno di questa Comunione divina, ...allora diventa una parola vivente del Dio Amore, pronunciata al mondo e per il mondo. Infatti, la grammatica delle relazioni familiari – cioè della coniugalità, maternità, paternità, filialità e fraternità – è la via attraverso la quale si trasmette il linguaggio dell'amore, che dà senso alla vita e qualità umana ad ogni relazione. Si tratta di un linguaggio fatto non solo di parole, ma anche di modi di essere, di come parliamo, degli sguardi, dei gesti, dei tempi e degli spazi del nostro rapportarci con gli altri. Gli sposi lo sanno bene, i genitori e i figli lo imparano quotidianamente a questa scuola dell'amore che è la famiglia. E in tale ambito avviene anche la trasmissione della fede tra le generazioni: essa passa proprio attraverso il linguaggio delle buone e sane relazioni che si vivono in famiglia ogni giorno, specialmente affrontando insieme i conflitti e le difficoltà"¹⁰.

¹⁰ Roma, San Giovanni in Laterano, 19 marzo 2021

Solennità di San Giuseppe, inizio dell'Anno della Famiglia Amoris laetitia - Messaggio del Santo Padre ai partecipanti al convegno on line per l'apertura dell'anno "famiglia Amoris LAetitia"



terza parte

CAMMINIAMO, FAMIGLIE, CONTINUIAMO A CAMMINARE! (AL 325)

A qualcuno interessa ancora Dio? La domanda è legittima ma non può stare al centro del nostro cammino di formazione. Il quesito che dobbiamo avere nel cuore è piuttosto questo: a qualcuno importa ancora dell'uomo e della donna, Dio ha una parola preziosa da dire su questo? I nostri accompagnatori diverranno uomini e donne capaci di far vedere come nell'incontro con Lui si trovano le risposte alle domande che passano nei cuori di tutti e che toccano le relazioni, l'amore, il dolore e la morte, il senso della vita e come coltivare una solida speranza.

«Si richiede a tutta la Chiesa una conversione missionaria: è necessario non fermarsi ad un annuncio meramente teorico e sganciato dai problemi reali delle persone». La pastorale familiare «deve far sperimentare che il Vangelo della famiglia è risposta alle attese più profonde della persona umana: alla sua dignità e alla realizzazione piena nella reciprocità, nella comunione e nella fecondità. Non si tratta soltanto di presentare una normativa, ma di proporre valori, rispondendo al bisogno di essi che si constata oggi, anche nei paesi più secolarizzati». AL 201

In un mondo frammentato dove la solitudine è una realtà così concreta, la fede racconta dell'importanza essenziale delle relazioni, della famiglia e della comunità. Di come tutti cerchino il senso del cammino incessantemente. Ma come rendere accessibili ai cuori tutte queste verità in un mondo ferito e distratto? Serve una formazione che abbia uno stile familiare, dove la modalità dice del contenuto e lo veicola. Uno stile che testimonia l'importanza della relazione e della comunione. Per gli accompagnatori la ricchezza del cammino sarà data dal fatto che non devono divenire efficaci comunicatori di dottrina ma generatori di incontri, in amicizia, con Dio e con le coppie¹¹. Questo è lo stile familiare che genera dinamiche di incontro fra i fratelli e con Dio. Occorre ricordarsi che l'obiettivo è portare le persone a Dio e non alla dottrina. Quest'ultima è strumento e non fine. In tale modo si potrà generare una dinamica che comunichi non un sapere sul matrimonio ma uno

¹¹ Occorre sostituire un "formarsi per" con un "formarsi con". Solitamente nei percorsi di formazione si offre una forma e un contenuto e c'è qualcuno che "dà" la formazione a qualcun'altro. Sono sempre io che ti ho dato qualcosa a te. Formarsi insieme cambia il modo di crescere, il modo di porsi dinanzi ai problemi e il modo di trovare soluzioni...Per quanto possibile un nuovo modo di essere Chiesa parte dal fatto che facciamo insieme la formazione preti e laici, laici e preti. Tratto da **Centro Studi Missione Emmaus – Giornata di studio sulle nuove ministerialità laicali – FEBBRAIO 2019**



A CHE PUNTO SIAMO CON AMORIS LAETITIA? STRATEGIE PER L'APPLICAZIONE PASTORALE DELL'ESORTAZIONE DI PAPA FRANCESCO.

spazio per sperimentare la bellezza del sacramento del matrimonio e delle famiglie cristiane "che renda questa bellezza percepibile agli occhi dei bambini e dei giovani, perché si sentano attratti dal dono del matrimonio... Papa Francesco dice «le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione» (EG 27). Se applichiamo queste parole alle famiglie, già abbiamo qualche chiara indicazione della conversione pastorale che dobbiamo mettere in atto¹²

Alla luce della parabola del seminatore (cfr Mt 13,3-9), il nostro compito è di cooperare nella semina: il resto è opera di Dio... La Chiesa vuole raggiungere le famiglie con umile comprensione, e il suo desiderio «è di accompagnare ciascuna e tutte le famiglie perché scoprano la via migliore per superare le difficoltà che incontrano sul loro cammino» AL 200

Gli accompagnatori che cammineranno nella formazione certo hanno già un vissuto di fede ricco, ma devono continuamente scoprire la presenza viva di Dio in questi tempi. E' di aiuto la preghiera personale, e la lettura della parola di Dio fatta insieme. Essa è allo stesso tempo faro e fiaccola, sentiero e mappa. Si tratta di una lettura incarnata, che parla alla vita, con semplicità tra le rumorose pareti domestiche. La preghiera di coppia è una grande ricchezza da declinare nella liturgia domestica, con il tempo e lo spazio intriso e definito dalle relazioni che hanno una vitalità spesso urgente. Si tratta a volte di minuti che hanno una efficacia che si spande per tutta la giornata. Questa lettura della Parola aiuta a comprendere che gli accompagnatori si troveranno davanti persone e coppie che hanno cercato per tanto tempo e persone e coppie che "inaspettatamente" si sono imbattute in Dio.

Come ci viene raccontato dalle tre parabole del Regno (Mt 13,44-52) ci sono modi diversi di incontrare il Signore ma tutti hanno a che fare con uno di questi racconti.

1- La prima parabola narra di un uomo che trova un tesoro in un campo. E' un contatto casuale, una coincidenza che porta alla scoperta di una cosa preziosissima che può riempire di gioia immensa! La caratteristica di questo uomo è quella di rendersi conto del valore di ciò che ha incontrato per cui

¹² Conferenza Stampa 18 marzo 2021 Intervento di Gabriella Gambino Sotto-Segretario del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita in occasione del V Anniversario di Amoris Laetitia



A CHE PUNTO SIAMO CON AMORIS LAETITIA? STRATEGIE PER L'APPLICAZIONE PASTORALE DELL'ESORTAZIONE DI PAPA FRANCESCO.

vale la pena investire tutto! E' ciò che capita a chi in un incontro, una esperienza, viene colpito da Cristo e cambia radicalmente la sua esistenza.

2- La seconda parabola racconta di un mercante che per mestiere va in ricerca ... e trova la perla preziosa.

La sua caratteristica risiede nel conoscere l'esistenza della perla e nel cercarla con tenacia. È interessante notare che l'evangelista non dice che il Regno dei cieli è simile a una perla preziosa, ma che il Regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca!

Gli accompagnatori avranno di fronte queste due tipologie di persone: di chi non cerca ma può imbattersi per caso nel tesoro e di chi è in ricerca magari da tempo.

Con dinamiche diverse ma entrambe da accogliere e da valorizzare.

3- La terza parabola descrive il Signore come un pescatore: getta le reti e raccoglie tutti gli uomini. Compito degli accompagnatori, compito della Chiesa, è essere questa rete che il Signore getta perché la gente inciampi nel Tesoro e trovi questa Perla. E far scoprire così la bellezza e la gioia del Vangelo incarnato. Significa cioè aiutare le persone

a cogliere il senso autentico della loro unione e del loro amore, segno e immagine dell'amore trinitario e dell'alleanza tra Cristo e la Chiesa. Questa è la via perché le relazioni, pur attraverso un cammino segnato da fallimenti, cadute e cambiamenti, si aprano alla pienezza della gioia e della realizzazione umana e diventino lievito di fraternità e di amore nella società¹³.

Il tesoro dell'incontro non è magia, non toglie la fatica di scegliere. Rinsalda, dona forza, vigore, coraggio, ci fa abili a camminare e rende i cuori abili al discernimento sui sentieri di ognuno.

¹³ Roma, San Giovanni in Laterano, 19 marzo 2021

Solennità di San Giuseppe, inizio dell'Anno della Famiglia Amoris laetitia - Messaggio del Santo Padre ai partecipanti al convegno on line per l'apertura dell'anno "famiglia Amoris LAetitia"



CONCLUSIONE

Dio ha immaginato ogni coppia, l'ha desiderata prima che i due sapessero dell'esistenza l'uno dell'altra.

Dio fa il tifo per ogni coppia, non si limita ad essere spettatore ma si spende per essa.

La relazione con Dio non è in competizione con le altre relazioni ma ne è l'origine.

Dio desidera poter incontrare tutte le Sue creature e per far questo mette in campo una tenera creatività instancabile.

In conclusione, chi accompagna ha bisogno delle coppie in cammino perché portano ad ammirare il lavoro che Gesù fa nelle vite di tutti, anche nella loro! Così si rinvigorisce la speranza!

L'alleanza fra presbiteri e sposi testimonia la bellezza della complementarità fra chi dà tutto per Dio e indica la direzione verso cui andare e chi nelle relazioni della sua famiglia realizza la sua vocazione. Tutti siamo chiamati ad un amore incarnato che ha tenerezza di padre e madre e passione di sposo.

Dio ha un sogno di pienezza per gli sposi di questo tempo, un sogno che se vissuto sarà testimonianza, energia e direzione.



A CHE PUNTO SIAMO CON AMORIS LAETITIA? STRATEGIE PER L'APPLICAZIONE PASTORALE DELL'ESORTAZIONE DI PAPA FRANCESCO.

BIOGRAFIA



Davide Oreglia e Nicoletta Musso, sono sposato da 21 anni. Dopo la laurea in Scienze Politiche per lui e Giurisprudenza per lei, hanno conseguito il Master in "Scienza de matrimonio et famiglia" presso la Pontificia Universitas Lateranensis - Roma.

Davide lavora presso la Diocesi di Mondovì per la Caritas diocesana coordinando la Cittadella della Carità e occupandosi di accoglienza, formazione e prevenzione del disagio. Nicoletta è Mediatrice familiare e consulente di coppia e in sessuologia.

Vivono a Mondovì (Piemonte – Italia) con la loro famiglia composta da 5 figli. Sono impegnati nella Pastorale Familiare diocesana per la quale hanno ricoperto per 10 anni il ruolo di direttori diocesani. Sono i presidenti dell' "Associazione sposi in Cristo" della Famiglia Spirituale di Padre Enrico Mauri.

Spesso chiamati da diocesi, movimenti e associazioni per tenere relazioni e percorsi di formazione per le coppie e le famiglie. Alcuni di questi incontri si possono trovare sul sito <http://www.mussoreglia.it/> e sul canale youtube Nicoletta Musso Oreglia, dove accanto a spunti, video e conferenze si trovano aiuti per vivere la bellezza della relazione di coppia nella quotidianità.



Amoris Laetitia Family
Year 2021 - 2022